

BANGLA

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

DAL PRESSBOOK:

Note di regia: Phaim Bhuiyan

L'idea del film nasce un anno fa sull'onda della trasmissione *Nemo-Nessuno escluso* di cui sono stato protagonista per una puntata. Lo spunto alla base del servizio, che è diventato anche lo spunto per il film, attinge da una mia problematica personale: “le ragazze”.

Cosa vuol dire per un giovane di vent'anni, italiano di seconda generazione e musulmano, vivere in un mondo spesso così lontano dai precetti dell'Islam, soprattutto per quanto riguarda la sfera relazionale e sessuale? Cosa accade quando il desiderio bussa alla sua porta?

Partendo da queste domande abbiamo sviluppato la sceneggiatura, basata essenzialmente sulla mia vita, cercando di raccontarla nei suoi aspetti quotidiani con sguardo comico, affettuoso ma anche pungente. L'urto con il mondo occidentale, le differenze generazionali all'interno della mia stessa famiglia e, soprattutto, l'arrivo dell'amore attraverso l'incontro con una ragazza, il confronto con il mondo femminile. Un mondo che non risponde alle stesse regole che mi hanno insegnato, ma, anzi, sembra andare nella direzione opposta.

Abbiamo cercato di portare il conflitto tra religione e desiderio sul piano personale, raccontandolo come una battaglia quotidiana, una gara di volontà e di resistenza, provando a declinarlo sotto i vari aspetti, non solo religioso e affettivo ma anche relazionale, familiare, sociale.

Ne è venuto fuori una sorta di piccolo affresco in cui i personaggi si muovono continuamente in bilico tra obblighi e desideri, alla ricerca di un'identità necessariamente sfaccettata.

Dal punto di vista visivo e registico l'idea è quella di provare a restituire la complessità del microcosmo in cui è ambientata la storia, il quartiere multietnico di Torpignattara a Roma, attraverso uno stile agile, seguendo i personaggi, e con una fotografia che sappia cogliere la ricchezza visiva del quartiere: palazzi scrostati e murali, facce di mille colori, frutterie aperte ventiquattro ore su ventiquattro e moderni beershop. Moschee e Chiese. Giovani e vecchi. “Tutto questo è Torpignattara”, conclude il regista, “il quartiere dove sono nato e che sarà protagonista del film, al pari degli altri personaggi”. Credo sia importante che a raccontare questo mondo sia un ragazzo come me, originario del Bangladesh ma nato e cresciuto qui e che, quindi, ha vissuto dall'interno, direttamente, le vicende di cui è protagonista.

Phaim Bhuiyan: biografia

Phaim Bhuiyan nasce a Roma il 31/10/1995; ragazzo italiano di seconda generazione originario del Bangladesh, è cresciuto nel quartiere di Torpignattara. Frequenta la scuola superiore I.P.S. Virginia Woolf dove studia grafica pubblicitaria ma scopre la sua vera passione per il filmmaking.

Inizia ad approcciarsi al mondo dell'audiovisivo all'età di 14 anni aprendo un canale su YouTube e, in parallelo, partecipando con la scuola a dei concorsi vincendo vari premi. Inizia a lavorare come videomaker a 17, realizzando svariati videoclip per rapper e band punk-rock della scena underground di Roma. Dopo la maturità, Phaim Bhuiyan vince una borsa di studio allo IED e inizia un percorso formativo approfondito sul filmmaking incontrando svariati professionisti del settore. Durante il suo triennio continua a lavorare e tra le varie opportunità collabora con la Rai per il programma *Nemo - Nessuno Escluso*, in cui realizza un servizio che parla dell'amore di seconda generazione ricevendo una buona visibilità, tanto da essere notato da Emanuele Scaringi (sceneggiatore e filmmaker, vedi *La profezia dell'armadillo, n.d.r.*), che lo introduce nel mondo del cinema proponendogli di realizzare la sua opera prima per la Fandango insieme a TIMVISION.

Carlotta Antonelli: biografia

Classe 1995. Attrice giovanissima, Carlotta nasce a Roma e, nel 2014, inizia a studiare recitazione con la compagnia teatrale Hurum Teatro. Nel 2015 interpreta il ruolo da protagonista femminile nella serie *Solo* di Michele Alhaique, in onda a fine 2016 su Canale 5. Nel 2017 l'abbiamo vista in *Suburra - La serie* (diretta da Michele Placido, Andrea Molaioli e Giuseppe Capotondi, *n.d.r.*), prima produzione italiana per Netflix e, a inizio 2018, in *Immaturi* la serie Mediaset diretta da Rolando Ravello. A ottobre 2018 l'abbiamo vista anche in *Solo 2*, per la regia di Stefano Mordini. A febbraio 2019, Carlotta Antonelli è tra le protagoniste della seconda stagione di *Suburra - La serie* e, nel 2019, è co-protagonista nel film *Bangla*, per la regia di Phaim Bhuiyan.

RICONOSCIMENTI

2019 - MIA Premio What's Next Italy.

2019 - Globo d'oro: Migliore opera prima a Phaim Bhuiyan.

2019 - Nastro d'argento: Migliore commedia a Phaim Bhuiyan.

2020 - David di Donatello: Miglior regista esordiente a Phaim Bhuiyan.

INTERVISTA A PHAIM BHUIYAN

“Io, l’Islam, le donne e Torpigna”

(Di Antonella Piperno, su *Agi.it*, 10 maggio 2019)

Pham Bhuiyan, il primo regista italiano di seconda generazione, già ribattezzato il Nanni Moretti di Torpignattara, racconta all’Agi il suo *Bangla* e i suoi tormenti sentimentali-religiosi.

“Mi chiamo Phaim e anche se mi vedete un po’ negro sono italiano, anzi più una via di mezzo, tipo cappuccino: 50 per cento italiano, 50 bangla e 100 per cento Torpigna”. Comincia così, recitato con accento che più romano non si può, *Bangla* il primo film diretto (e interpretato) da un italiano di seconda generazione.

Giovanissimo: Phaim Bhuiyan, 23 anni che nella sua commedia, racconta con molta ironia la sua storia da figlio di immigrati del Bangladesh, nato e cresciuto a Torpignattara, con una vita in equilibrio tra le sue tradizioni, l’imam della moschea, i bus che non passano “perché è venerdì e c’è sciopero”, i suoi amici e i negozi di alimentari bangla sempre aperti in un quartiere pieno di hipster sfaccendati, anziani disincantati che giocano a carte e piccoli spacciatori romani, uno dei quali è il suo confidente sentimentale.

Ma Bhuiyan, che a 14 anni ha aperto un canale su YouTube, a 17 realizzava videoclip per rapper e band punkrock della scena underground romana e ha poi studiato filmmaking allo IED con una borsa di studio, non ha realizzato un film sull’integrazione puntando sui problemi che attanagliano quella periferia romana multietnica, ma su una storia d’amore. Raccontando la sua insana passione per Asia, disinibita e italianissima ragazza, che mette in crisi i suoi principi alimentati da una famiglia rispettosa dei principi dell’Islam, primo dei quali la castità fino al matrimonio.

Il sesso, in questa storia molto autobiografica dove l’attrice che interpreta sua madre è davvero sua madre, è un problemino con cui deve fare quotidianamente i conti il regista esordiente che ha appena cominciato il suo Ramadan. Tant’è che la sua storia di musulmano *“alle prese con le ragazze in un mondo che non risponde alle regole dell’Islam che mi hanno insegnato ma, anzi, sembra andare nella direzione opposta”*, racconta all’Agi, l’aveva già raccontata nella trasmissione *Nemo* di Rai 2, dove l’ha notato il regista de *La profezia dell’Armadillo* (Emanuele Scaringi, *n.d.r.*), che ne ha parlato con Domenico Procacci della Fandango.

Così il film è stato prodotto da Fandango con TIMVISION, girato in sole quattro settimane a Torpignattara con un Phaim che confessa, era “tremebondo per l’emozione”.

Agi: Phaim, andiamo subito al centro della questione, come sta messo ora a donne?

P.B.: *Sono single, sono stato fidanzato per sei mesi ma la mia ragazza mi ha lasciato poco prima dell'inizio delle riprese, perché, diceva, non le dedicavo abbastanza tempo.*

Agi: Italiana o bangla?

P.B.: *Italiana, ma sono rimasto casto, e lei in questo senso è stata molto rispettosa dei miei principi. Frequento la moschea, osservo il Ramadan e il precetto che vieta i rapporti sessuali prima del matrimonio.*

Agi: Lo sa che per l'approccio cinematografico la paragonano già a Nanni Moretti e si parla di "Ecce Bangla"?

P.B.: *Evidentemente allora è così, ma io non me ne ero accorto. E se dobbiamo fare un paragone con Nanni Moretti forse con il mio affresco su Torpignattara mi sono inconsciamente ispirato al morettiano Caro diario. Moretti mi piace parecchio, come Matteo Garrone, Stefano Sollima e, andando più indietro nel tempo, Dino Risi.*

Agi: Come mai ha scelto di raccontare gli italiani di seconda generazione proprio attraverso una storia d'amore?

P.B.: *Abbiamo scelto questa chiave, utilizzando un tono leggero, perché quando si parla di integrazione si può facilmente scivolare nella cupezza e nella drammaticità. Mi racconto e racconto gli italiani di seconda generazione con ironia. Non so se il mio film potrà aiutare a favorire l'integrazione, ma a capire la questione sì, intervenendo sull'ignoranza ne sono convinto.*

Agi: Percentuali di italianità e "bengalesità" a parte, lei come si sente a vivere in equilibrio tra due culture?

P.B.: *Più che come uno svantaggio lo vivo proprio come un valore aggiunto, basti pensare che conosco una lingua in più. Noi viviamo effettivamente tra due culture, ma senza scossoni. I nostri figli, naturalmente, saranno più integrati di noi, anche grazie al fatto che noi seconde generazioni saremo un ponte tra i nostri Paesi d'origine e l'Italia.*

Agi: I suoi genitori quando sono arrivati dal Bangladesh?

P.B.: *Nel 1987, passando prima per la Francia. Erano in cerca di una vita migliore. Mio padre a Roma ha cominciato come ambulante e adesso ha una bancarella dove gli ho dato una mano anch'io prima di lavorare come steward al museo Vittoriano. E adesso puntano, come nel film dove l'Italia viene definita un corridoio di transito, a trasferirsi a Londra, dove già vive mia sorella. Solo che qui a Roma io ci sto benissimo.*

Agi: Mai stato vittima di discriminazioni?

P.B.: *No, forse perché sono nato e cresciuto a Torpignattara, un quartiere da tempo multietnico. Qualche pregiudizio però lo subisco. Dopo le prime proiezioni festivaliere di Bangla, un lettore, non credendo che la voce del film fosse veramente la mia, ha scritto a un giornale chiedendo se fossi stato doppiato dal rapper Chicoria. Durante la lavorazione del film poi, mentre ero a bordo di una macchina noleggiata con il car sharing sono stato fermato dalle forze dell'ordine che, scettiche sul fatto che andassi al lavoro e che la mia professione fosse davvero quella di regista, mi hanno perquisito l'auto. E poi mi è successa questa cosa che alla fine mi ha divertito pure: sul set, nella scena in cui litigo con Asia gridandole "Vattene via allora", la pazza di Torpignattara si è affacciata gridando "Ahò, sei te che devi tornartene al paese tuo!".*

Agi: Prima bisogna trovarsi un lavoro e poi sposarsi con una ragazza del Bangladesh, dice sua madre nel film dove lei evita di farsi vedere con la sua ragazza italiana dai bangla di Torpigna. Li ha vissuti in prima persona questi problemi?

P.B.: *Personalmente no, ma qualche mio amico sì, ha avuto grandi problemi. I miei genitori non mi hanno mai vietato di frequentare ragazze italiane. Nella sceneggiatura, scritta a quattro mani con Vanessa Picciarelli, mia vicina di casa a Torpigna, ho messo le mie storie e quelle di altri bangla. E poi li ho coinvolti nel film, insieme a mia madre. Quelli della band sono davvero quelli con cui suono, e l'attrice che interpreta mia sorella è una mia amica d'infanzia.*

Agi: La cittadinanza italiana l'ha avuta solo a 18 anni, come racconta anche il suo personaggio nel film con estrema naturalezza. Le è pesata l'assenza dello Ius soli, considerando che in Italia c'è nato?

P.B.: *È un attestato importante certo, ma in fondo è pura burocrazia, un pezzo di carta. Io sono sempre stato italiano e basta. Mi ci sono sentito da subito, pur rispettando la mia metà bangla.*

Agi: Dopo *Bangla* che progetti cinematografici ha?

P.B.: *Sto scrivendo un nuovo film, ispirato a una storia vera e drammatica. Stavolta non sarò attore ma soltanto regista.*

Agi: Ma vuole sposare un'italiana o una bangla?

P.B.: *Ho intenzione di seguire i miei sentimenti. Anche se sposare una ragazza della mia etnia, forse, renderebbe le cose più semplici.*

FILMOGRAFIA - Amore "multiculti":

- **My beautiful laundrette-Lavanderia a gettone**
(*My Beautiful Laundrette*, commedia-drammatico, GB 1985) di Stephen Frears (età +16)
- **Mississippi Masala** (drammatico, USA 1990), di Mira Nair (età +16)
- **Un'anima divisa in due** (commedia, Italia 1993), di Silvio Soldini (età +16)
- **East Is East - Una famiglia ideale**
(*East Is East*, commedia, GB 1999) di Damien O'Donnell (età +13)
- **Jalla Jalla!** (commedia, Svezia 2001) di Josef Fares (età +13)
- **Sognando Beckham**
(*Bend It Like Beckham*, Commedia, USA - GB – Germ. 2002) di Gurinder Chadha (età +16)
- **Un bacio appassionato** (*Ae Fond Kiss*, drammatico 2004) di Ken Loach (età +16)
- **Alì ha gli occhi azzurri** (drammatico, Italia 2012) di Claudio Giovannesi (età +16)
- **A United Kingdom - L'amore che ha cambiato la storia**
(*A United Kingdom*, drammatico-storico, GB 2016) di Amma Asante (età +16)
- **Cuori puri** (drammatico, Italia 2017) di Roberto De Paolis (età +16)

RECENSIONI

“La storia vera di phaim, 50% bangla, 50% italia e 100% torpigna”

La festa del cinema di Roma ha chiuso da qualche settimana il sipario sulla tredicesima, recente edizione, ma Alice è ancora nella città e oggi ha presentato, a cento ragazzi dell'Istituto Rossellini e alla stampa, le prime immagini di *Bangla*, esordio alla regia del ventiduenne Phaim Bhuiyan, prodotto da TIMVISION e Fandango. «*Vedere che, negli anni, Alice sta diventando sempre meno vetrina e sempre più laboratorio e acceleratore di giovani talenti a 360°, rende concretamente utile e tangibile il nostro lavoro*» hanno dichiarato i direttori artistici Fabia Bettini e Gianluca Giannelli. E Phaim Bhuiyan, italiano di seconda generazione, studente di cinema allo IED, di talento ne ha abbastanza da aver scritto, girato e interpretato quest'opera prima, che ha già ricevuto il Premio Lazio Frames Cinema della Regione Lazio come miglior film presentato nella selezione What's Next Italy del MIA, dedicata ai protagonisti della prossima stagione cinematografica italiana.

Domenica Procacci, per Fandango, racconta che tutto è nato da un'intuizione del suo collaboratore Emanuele Scaringi, rimasto colpito da un servizio di *Nemo - Nessun escluso* intitolato "L'amore di seconda generazione", realizzato da Francesco Medosi, che raccontava appunto Phaim, il suo quartiere, i suoi amici e i suoi problemi con le ragazze.

«Insieme con Laura Buffoni e Laura Paolucci ho visto quella puntata di Nemo e ci ho messo un attimo a convincermi del progetto. Puoi raccontare una certa storia in un certo modo solo se è la tua. E questa era la storia di Phaim, che per di più stava studiando regia. In questo film, come anche in altri di nostra recente produzione, cerchiamo di trattare un tema importante, come l'integrazione, in maniera leggera, in modo che possa arrivare ad un pubblico ampio».

Sulla stessa linea è Annamaria Morelli, per TIMVISION Production: *«Credo sia ormai sotto gli occhi di tutti che abbiamo un'attenzione per la creatività giovane, italiana e non solo. Lo dimostrano l'impegno per la produzione del prossimo film di Fulvio Risuleo, Il colpo del cane, e il successo della serie Skam Italia, alla sua seconda stagione. Quando Fandango mi ha raccontato il progetto di Phaim, abbiamo deciso in brevissimo tempo di co-produrlo, per le stesse ragioni: perché pensiamo che abbia molto da dire e perché la sua è una rappresentazione seria ma non drammatica. Inoltre, mentre in Inghilterra c'erano stati i racconti di Kureishi, "Il Buddha delle periferie" e My Beautiful Laundrette, da noi non c'era ancora nulla di questo genere».*

Ma cosa racconta dunque *Bangla*? Qual è la storia di Phaim? Risponde una clip del film: è quella di un ragazzo di ventidue anni, nato in Italia dopo che i suoi genitori si erano trasferiti da un paio d'anni nel nostro paese, che si definisce "50% Bangla, 50% Italia e 100% Torpigna", ovvero abitante del quartiere romano di Torpignattara. Phaim parla infatti romanesco, vive con i genitori, lavora come steward nei musei, e per arrotondare suona con la sua band ai matrimoni bangla. Un giorno, decide con il suo gruppo di partecipare ad un concorso musicale, e lì incontra una ragazza... Di più non ci è dato sapere, per ora, ma è (anche) una commedia romantica quella che ci aspetta nel resto del girato, ancora segretissimo.

Vanessa Picciarelli, co-sceneggiatrice del film di Phaim, oltre che sua insegnante di sceneggiatura allo IED e vicina di casa, racconta che, nel processo di scrittura, sono partiti dalle confessioni autobiografiche del ragazzo, per poi mettere a fuoco il cuore del problema: Phaim, infatti, per ragioni religiose, non beve, non mangia maiale e non può fare sesso prima del matrimonio. Alla sua età, però, non si tratta di un'attesa facile e l'unico modo è prenderla con filosofia e scherzarci su.

Carlotta Antonelli, giovanissima interprete delle serie *Suburra* e *Immaturo*, è la figura femminile del film: *«Quando ho letto la sceneggiatura mi sono innamorata della storia, perché è una carezza ma anche un pugno. Trovo che Phaim sia geniale e sul set ci siamo fatti un sacco di risate. Entrambi ci*

siamo lasciati andare: lui ha regalato al mondo una parte della sua storia, con grande coraggio, io ho semplicemente preso la sua mano e l'ho accompagnato, cercando di abbattere il muro che divide i mondi dei due protagonisti».

Intanto, la presentazione delle clip del film suscita l'interesse e il divertimento della giovane platea in sala. Uno studente, di origine bengalese, ammette di essere molto curioso: finora non gli era mai capitato di potersi immedesimare fino a questo punto con un personaggio di un film italiano. Quando si potrà vedere il film e dove? La risposta è in via di definizione: di certo c'è che *Bangla* è quasi terminato e che presto Fandango e TIMVISION discuteranno il tipo di uscita, quasi certamente prima in sala e poi in streaming. Ma il giovane spettatore ha un'altra domanda per il regista: come ha reagito la sua famiglia alla notizia che avrebbe realizzato un film che parlava con ironia di lui, della sua gente e del suo quartiere? Phaim risponde con la franchezza e la simpatia che gli sono propri: «*Quando gliene ho parlato i miei mi hanno detto subito: "Non ce la farai mai". Perché hanno un concetto piuttosto negativo dell'Italia, hanno sempre pensato di andare in Inghilterra prima o poi, perché qui tutto è difficile. Poi, quando il progetto è partito, mi hanno detto subito: "Lo sapevamo che ce l'avresti fatta!"*».

(Overview di Marianna Cippi, *Mymovies.com*, 15 novembre 2018)

“AAA amore cercasi per giovane musulmano a Roma”

In gran ritardo rispetto ad altri Paesi, anche in Italia arriva un cinema fatto da cittadini di seconda o terza generazione, figli di immigrati che raccontano loro stessi e il nostro Paese. C'era stato qualche anno fa *Per un figlio* di Suranga Katugampala, che rispettava le regole del cinema da festival, e adesso l'esordio del ventitreenne Phaim Bhuiyan si propone invece come operazione commerciale, come tentativo di rinfrescare la commedia giovanilista romanesca.

L'autore (protagonista, co-sceneggiatore e regista), autore di video su YouTube, si è fatto conoscere grazie a un servizio sulla trasmissione di Rai 2 *Nemo* in cui raccontava le proprie difficoltà legate all'amore e al sesso per un musulmano di una comunità integrata ma molto legata alle tradizioni, nel quartiere di Torpignattara, il più multietnico di Roma "da quando Piazza Vittorio è diventata tutta precisa". In particolare, nel film il problema è il sesso prematrimoniale, proibito ai musulmani (come, in teoria, anche ai cattolici).

La storia è dunque autobiografica: il protagonista ("50% bangla, 50% italiano, 100% Torpigna") si innamora di un'"italiana", di famiglia intellettuale e benestante, e si trova in difficoltà non solo con lei e con il suo entourage, ma ovviamente anche con il proprio ambiente di provenienza. Il giovane è diviso a metà: inserito nel quartiere (popolato, dice lui, da tre categorie: hipster, stranieri e vecchi), suona in una band che fa cover etniche, espone i propri dubbi a un perplesso imam, e la ragazza fa esplodere tutte le contraddizioni. In linea con certe produzioni Fandango, con abbondante voce fuori campo, montaggini rapidi, qualche ralenti, osservazioni minute della vita quotidiana; insomma, un'aria conciliante e bonaria che dà conto di una normalità, pur non semplice da gestire. Niente di nuovo, ma la scelta dell'ambiente basta a dare un po' di novità, e si sente che molti dettagli e molte osservazioni sono freschi, di prima mano. Non tanto le parti sulla famiglia d'origine, che ricordano gli stereotipi della commedia etnica, quanto quelli sugli "italiani" (i genitori di lei interpretati da Pietro Sermonti e Alessia Giuliani): molto brava anche la giovane coprotagonista, Carlotta Antonelli.

In fondo, per fare commedie più aggraziate della media, bastava guardare a una nuova realtà e trovare personaggi e ambienti non ancora usurati. E all'operazione contribuisce in maniera determinante la simpatia del giovane protagonista, con il suo gergo e il suo accento romanesco, che si aggira stupito e stranito, ma in fondo non troppo a disagio, a cavallo tra due mondi.

(Emiliano Morreale, *La Repubblica*, 16 maggio 2019)

Bangla, di Phaim Bhuiyan

Se si leggono le prime righe della trama di *Bangla* verrebbe quasi da pensare che la puntata pilota di *The Night Of* si sia spostata dalle parti di Tor Pignattara, a Roma.

Come nella fortunata serie HBO, Phaim è uno studente di origini orientali che fa fatica a cercare l'amore vero. Ma, a differenza del Nasir messo in scena da Steven Zaillian, Phaim è un ragazzo integratissimo nella sua comunità ed ama definirsi "50% italiano, 50% bangla".

Perché uno dei tanti meriti di questo film, diretto ed interpretato proprio da Phaim (che di cognome fa Bhuiyan) è quello di raccontare l'Italia multietnica come fosse un dato di fatto, non come una speranza, né tanto meno come uno spot elettorale progressista.

Tor Pignattara è ripresa per quello che è: una periferia con tanti problemi, ma anche un quartiere colorato dai murales e con le scritte arabe attaccate sulla porta dei negozi (un posto che piace sempre più al nostro cinema, dai *The Pills* ad *Orecchie*).

Di certo non è il ghetto raccontato tendenziosamente dai media nel corso degli ultimi anni.

Così il dato autobiografico e la finzione scenica finiscono per mescolarsi, dando l'impressione che il Phaim un po' imbranato che si innamora di Asia (la promettentissima Carlotta Antonelli) sia comunque una parte sostanziale della personalità di questo regista classe '95, prodotto da Fandango e TIMVISION con il chiaro intento di stupire.

Da questa storia d'amore ambientata sulla Casilina ne esce fuori un umorismo bangla-romanesco, in cui il fatalismo sornione dell'Urbe incontra lo spirito quasi ascetico del sud est asiatico.

Il folk revival hindu si fonde con l'indie del Pigneto; Bollywood si mescola ai *Comizi d'amore* pasoliniani, proprio lì dove il poeta si aggirava per scrutare il candore della borgata. *Bangla*, come per quel documentario, si prende la briga di parlare di sesso all'interno di una comunità in cui esporsi su certe cose è ancora tabù.

E forse non c'è un gesto più politico che quello di dar voce ad una comunità silenziosa, raccontando una storia rassicurante fatta di prime volte e slalom in motorino.

Ai tempi, Muccino andava in giro in vespetta ed occupava i licei del centro (era l'epoca di *Come te nessuno mai*. Una vita fa...). Oggi, per fortuna, la città sa raccontarsi (ed essere raccontata), come un luogo in cui è facile innamorarsi anche a sud del Laterano. Proprio lì dove i palazzi storici lasciano il posto all'abusivismo edilizio. E la bellezza la senti nell'aria che sa di curry, nei muri abbelliti da Carlos Atoche e nei film che raccontano storie di vita normale.

Perché non sempre va a finire come in *The Night Of*...

(Gianluca Vignola, *Sentieriselvaggi.it*, 15 Maggio 2019)